

tratta il passato e l'avvenire della organizzazione della prosperità: idee, del resto, che egli aveva accennate sin dal 1852 nella *Statica sociale*. E a suo tempo la *Revue Philosophique*, certamente non sospetta, mi diede ragione per avere attribuito allo Spencer questa tendenza collettivistica. Nè su me poteva influire quanto lo stesso grande pensatore scrisse molti anni dopo contro i socialisti: tutto al più si può concludere che lo Spencer della Sociologia si è messo in contraddizione con lo Spencer dell'*Individuo contro lo Stato*. Ciò che avvenne anche allo Schaeffle. Ne vale il dire con lo Strauss che la proprietà dev'essere ereditaria perchè essa è uno dei fondamenti della famiglia. Come il Mirabelli su questo riguardo potè dimenticare l'acuta osservazione dell'illustre e comune amico Giovanni Bovio? Mi compiaccio, terminando di occuparmi specialmente del suo lavoro, di accettare insieme a lui uno dei più importanti postulati della Scienza moderna, e cioè: la proprietà non è una specie stabile e quindi è soggetta all'evoluzione della civiltà.

Poche parole di conclusione su questi tre opuscoli, ciascuno dei quali ha pregi particolari.

Tutti e tre gli autori di essi dichiaransi evoluzionisti: ora dato questo carattere comune e fondamentale, non è un controsenso volersi dire *mazziniani*? Arrestarvi al programma di Giuseppe Mazzini equivale a negare l'evoluzione; adattarvi e ficcarvi dentro tutto ciò che non c'era primitivamente è da settari religiosi. Meglio sarebbe dimostrare da un lato (e tutti lo sentono) che Mazzini fu un vero colosso pel suo tempo e per la sua missione speciale, e dall'altro che il mondo continua a camminare e lo sorpassa: in questo modo, a me sembra che egli verrebbe sottratto ai giudizi partigiani e sarebbe considerato e venerato a giusto titolo come uno dei fondatori di civiltà, secondo la felice espressione di Giovanni Bovio.

(Cont.)

Castrogiovanni, Novembre 1889.

D. F. N. COLAJANNI.

Gl'italiani nell'America del Sud.

Alle nostre domande intorno alle condizioni dei nostri connazionali nell'America del Sud, così risponde un egregio quanto modesto amico, il quale vorrà perdonarci se facciamo pubblica questa parte della sua lettera, scritta affatto confidenzialmente; ma appunto perchè scritta con tutta sincerità, a noi pare opportuno che si porti in pubblico. E' da bambini il chiudere gli occhi per non vedere; un popolo serio e realmente fiducioso nel suo avvenire, rileva coraggiosamente i propri difetti, chiama pane il pane, e sporcizia la sporcizia; perchè solamente colla *verità* si redimono le nazioni; l'ipocrisia e le pietose simulazioni non servono che a tener ciechi e inerti e miseri.

(N. d. C.)

Poco istruiti in generale, ed assorbiti dai traffici, coi quali si sono formata quasi una posizione materiale, che in molti casi può chiamarsi anche col reboante titolo di *colossale fortuna*, essi non hanno dimenticato la Patria d'origine, ma la lasciano quasi dimenticare ai loro figliuoli, e non hanno saputo stabilire una vera corrente di simpatie fra essa ed il Paese d'adozione. A ciò concorre la taccagneria comune fra le persone arricchite, che pare ereditaria nella gente della nostra razza, e che salta tanto più agli occhi pel marcato contrasto colla prodigalità chiasiosa e petulante della Società indigena.

I nostri Signori, chiamati col nomignolo di *Gringos*, si fanno sempre notare per la loro vita appartata ed economica sino all'osso.

La classe lavoratrice Italiana, tanto benemerita ed utile per questi paesi ancora spopolati, e dove il lavoro manuale è tenuto a vile dai naturali, sarebbe più ben vista ove la *natia sporcizia* non la rendesse talvolta ripugnante. — I nostri Meridionali in ispecie vivono a mucchio, e trascurano l'igiene del nido e l'esteriorità personale, che qui invece sono cardini del vivere sociale.

Certuni possono bensì avere delle cinture piene di sterline legate attorno al ventre; ma non si cambiano di camicia che assai raramente, o... non ne hanno del tutto.

I suonatori ambulanti, i *borometta*, gli strilloni venditori di Lotteria, i lustras-arpe, gli accattoni che volentieri stagnano nei grandi centri, i *poliziotti* al soldo del Governo, e i molti *spostati* in guanti e cilindro che brogliano e imbrogliano... ecco ciò che danneggia la riputazione degli immigranti. Perciò non è raro il caso che i *chauvins* d'America, confondendo l'apparenza con la sostanza, e disconoscendo il grande fattore di tanti progressi, scagliano l'anatema sullo straniero, e lo considerino come un essere senza dignità, che si vende per un tozzo di pane, e che sfugge da una Patria miserrima ed esosa, per venir a vivere alle spalle degli Americani come un ignobile parassita.

Talvolta ho osservato che i nostri connazionali, dimentichi spesso del patrio idioma (che imbastardiscono appena arrivati, e che non si curano di trasmettere alla loro prole) esagerano poi in certe occasioni il culto di Patria con manifestazioni rumorose, e di parata, le quali offendono più che altro il sentimento di *primazia*, a cui tengono tanto i suscettibili ospiti: *nostri padroni di casa*. Ciò ha dato motivo che la bandiera nazionale non venga più sciorinata da tre anni in qua se non col beneplacito delle Autorità Superiori, sollecitandone il permesso *ad hoc*; mentrechè prima ognuno aveva dritto d'imbandierare la sua casa e il suo negozio a tutto pasto coi *tre colori* che ricordano al cuore dell'Esule le lagrime e il sangue sparsi per l'unità d'Italia, e le speranze del suo glorioso avvenire!

Fatto il confronto insomma con le altre *Colonie* europee, la Italiana è la più numerosa e potente, ma non la prediletta.

La inglese, la tedesca, e poi la francese sono più rispettate. La spagnuola gareggia quasi con noi pel numero, ma l'epiteto di *Gallego*, che a Montevideo equivale a definire uno spagnuolo, è al pari di *Napolitano* una parola che cesserà di avere un significato urtante quando spariranno certe magagne d'educazione che contaminano due popoli, i quali per una lunga era di tristizie morali religiose e politiche sono rimasti un pò alla coda del progresso moderno.

(Da Montevideo)

POMPEO BIGNAMI.

CHI DESIDERA

parecchie copie d'un dato numero, che contenga scritti che lo interessano o lo riguardano, è pregato di *avvertirne anticipatamente* l'Amministrazione, che in tal caso glieli provvederà per soli *40 cent.* se i fascicoli sono di 16 pagine; per *20 cent.* se di 8 pagine.

Tale preavviso è reso necessario dal fatto, che di *Cuore e Critica* non ponendosi in vendita i numeri separatamente, la tiratura è limitata al numero effettivo degli abbonati.

(L'Amministrazione).